

DAY 1

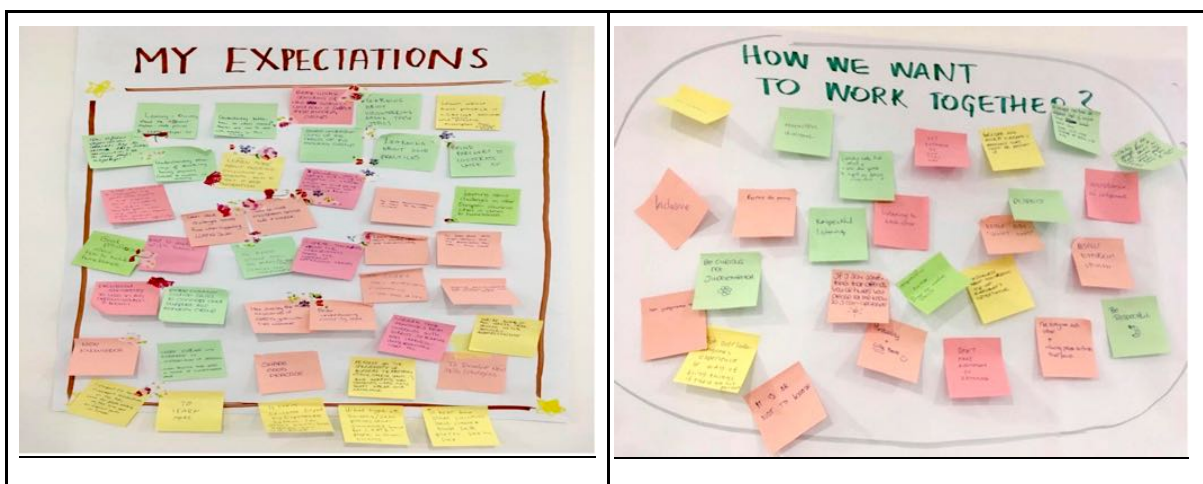
Mattina

Presentazione del programma della settimana e delle organizzazioni partner del progetto.

Prima di iniziare la prima giornata di formazione, si è lavorato in gruppo sulle aspettative e, soprattutto, sulle modalità condivise di lavoro insieme. L* participant* hanno condiviso i propri bisogni (rispetto reciproco, considerazione delle differenze di livello linguistico, volontà di apprendimento rispetto ad esempio all'uso corretto dei pronomi e richiesta di "pazienza" a riguardo per l* meno avvezzi*, essere inclusivi*, rispettare la "non conoscenza" e le opinioni differenti ecc.). Ciò ha permesso, durante l'intera settimana formativa, che si creasse un vero e proprio spazio sicuro in cui ognun* si è sentit* liber* di esprimersi e di condividere anche esperienze personali.

Questo clima di rispetto reciproco ha permesso di abbattere la barriera operator* - beneficiar* - peer workers: questo sia perché alla formazione hanno partecipato membr* di ognuna di queste categorie, sia perché è stato possibile, grazie alle diverse attività, riflettere sul fatto che alcune esperienze di vita erano già state sperimentate da diversi operator*/peer/beneficiar* indifferentemente.

Si è riflettuto sui tanti tabù e bias che caratterizzano il lavoro del* operator* sociali, che spesso non sentono di poter parlare di alcune esperienze personali e di utilizzarne la ricchezza nel lavoro con l* beneficiar*. Similmente, chi lavora in questi contesti si sente spesso investito delle caratteristiche di un "superumano" per cui è "vietato"/socialmente inaccettabile avere avuto (o avere) esperienze di vita assimilabili a quelle de* beneficiar* (fragilità psichiche, dipendenze, disabilità, esperienze di homelessness, esperienze di violenza intra-famigliare e così via). Attraverso questo training è stato possibile consolidare l'idea che questi preconcetti siano privi di basi: moltissime persone che lavorano nei servizi di aiuto, infatti, proprio a causa delle proprie esperienze personali scelgono di svolgere queste professioni. Come per l* peer/expert by experience, queste esperienze rappresentano invece una potenziale ricchezza, se rielaborate ed utilizzate consapevolmente.



Le organizzazioni partecipanti al training lavorano inoltre in contesti molto differenti tra loro (zone di confine, metropoli, capitali e capoluoghi, nazioni caratterizzate da grossi flussi migratori, contesti in cui si lavora prevalentemente con persone tra loro connazionali, oppure viceversa con migranti provenienti da tutto il mondo, e via dicendo).

Le organizzazioni si occupano dunque di diversi target di beneficiari (persone senza dimora, sex workers, rifugiati e richiedenti asilo/migranti irregolari sul territorio, persone con dipendenze attive e/o doppia diagnosi,

giovan* e adult* LGBTQ+ senza dimora e/o con altre fragilità psico-sociali, persone con problemi di salute psico-fisica). La maggior parte delle organizzazioni rappresentate lavora con beneficiar* che fanno parte di numerosi di questi gruppi sociali, quindi durante tutta la settimana si è riflettuto molto sull'intersezionalità tra i vari gruppi marginalizzati e sulle specificità dei relativi bisogni.

Sono seguite attività rompi-ghiaccio riferite alle aspettative relative alla settimana di formazione e volte alla conoscenza reciproca tra l* participant* al training: l'obiettivo è stato quello di creare un Safe Space dove ognun* potesse sentirsi, appunto, al sicuro e liber* di esprimersi come professionist* e come persona.

Pomeriggio

Homelessness & Housing Exclusion (FEANTSA)

Attraverso attività di movimento fisico e di ragionamento individuale si è andati ad analizzare il valore della casa per ogni persona ripercorrendo il proprio vissuto.

L* present* hanno trovato particolarmente interessante ed emotivamente coinvolgente questa attività, in cui è stato chiesto di muoversi nello spazio in corrispondenza delle condizioni abitative sperimentate nel corso della vita di ciascun partecipante: ciò ha permesso a ciascun* di osservare i movimenti propri e del* altr*, di riflettere sul concetto di homelessness, di abitazione sicura e di stabilità abitativa, nonché di mettere in discussione la netta divisione tra operator* e beneficiar*, come accennato precedentemente.

LGBTIQ+ Intersectionality:

Durante l'attività descritta è stato possibile riflettere su una prima intersezionalità: quella con le persone migranti. Ciò ha permesso di introdurre appunto il tema dell'intersezionalità tra i vari gruppi marginalizzati (persone LGBTQ+, migranti, persone con disabilità, sex workers, persone con dipendenze attive ecc), approfondito nei giorni successivi attraverso diverse attività e riflessioni, come si vedrà in seguito.

DAY 2

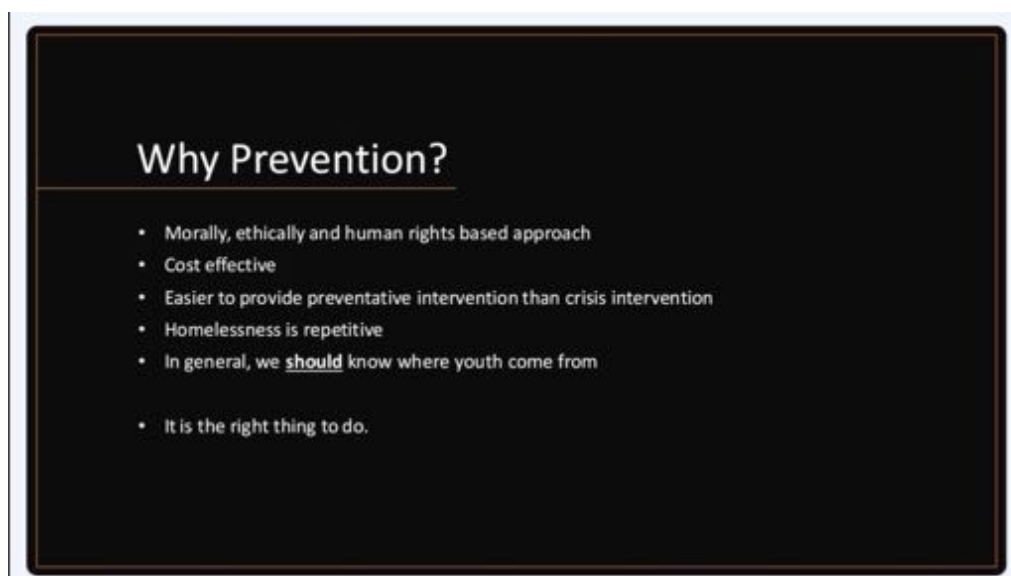
Mattina

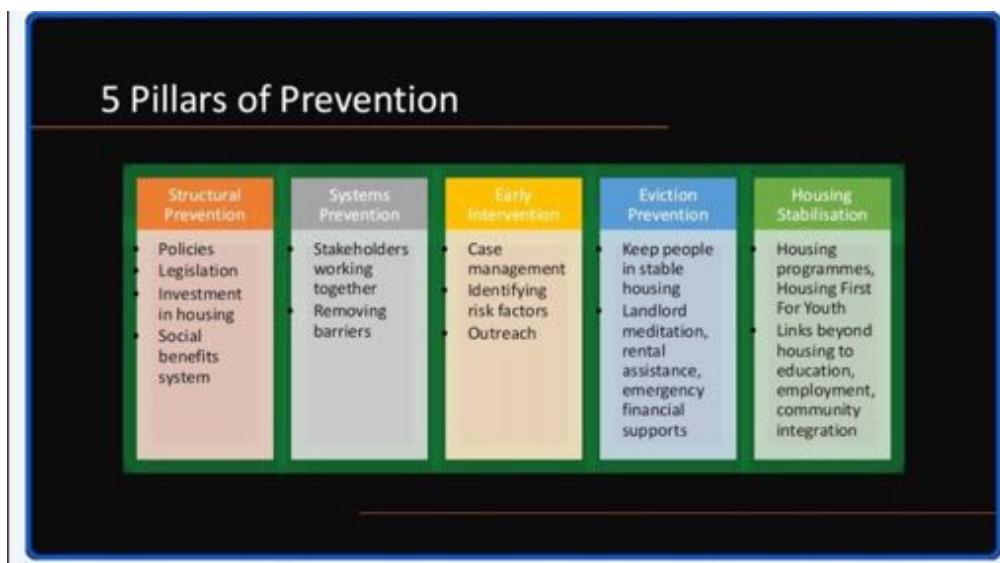
Prevenzione (FEANTSA):

La seconda mattinata di lavoro ci siamo concentrati, grazie alla guida del formatore, sul concetto di prevenzione dell'esclusione all'abitare (tema trattato il pomeriggio precedente). Innanzitutto è stata avviata una riflessione sul perché ritenere la prevenzione così importante e successivamente sui vari tipi e livelli di prevenzione più o meno diffusi e più o meno realizzabili, nonché sulle implicazioni politiche ed economiche nei vari paesi di provenienza de* participant*.

E' stato possibile in questo modo evidenziare i parallelismi e le differenze di gestione della problematica dell'abitare nei vari paesi dell'Unione Europea, mettendo in risalto come pochissimi Paesi al mondo possano parlare di prevenzione primaria e strutturale (ovvero messa in atto ancor prima dell'evidenziarsi di problematiche socio-abitative di vario genere). L'unico esempio portato è infatti quello di Upstream Canada, dove attraverso lo *student needs assessment* avviene uno screening annuale nelle scuole e l* student* a rischio vengono subito segnalat* ai servizi per la tutela, che si occupano poi di supportare l* ragazz* e le famiglie nella prevenzione della homelessness giovanile. In questo modo viene sottolineata la correlazione tra problematiche intra-famigliari (maltrattamenti, genitori fragili), dipendenze, fragilità psichiche con un maggior rischio di homelessness futura e viene svolto un effettivo lavoro di prevenzione della homelessness a partire dalle radici, attraverso il counseling/la terapia familiare, il trattamento delle dipendenze e delle fragilità psichiche, il supporto nella gestione economica ecc.

La maggior parte dei paesi in Unione Europea e nel mondo, invece, prende in considerazione la prevenzione solo quando la problematica è già conclamata. Si parla, in questo caso, di prevenzione secondaria (l'homelessness è imminente: la persona/famiglia si trova già a rischio di perdita dell'alloggio, sta per essere sfrattat* oppure si è appena ritrovat* senza dimora) e terziaria (la persona/famiglia è già senza dimora da tempo e si lavora per la ricerca di una soluzione abitativa).





Nella seconda parte della mattinata abbiamo avuto modo di ascoltare le storie e i vissuti di **A.** e **L.** (Slovenia) e di **A.** (Finlandia). A partire dalla volontà di creare un **Safe Space**, il clima che si è creato tra l* participant* è stato quello di pace, serenità e ascolto reciproco, per permettere a* ospit* di potersi aprire con d* estrane* rispetto alle loro storie di persone appartenenti alla comunità LGBTIQ+, e gravemente discriminate, storie talvolta anche relativamente recenti.

A causa delle discriminazioni e dei traumi subiti, anche da parte della famiglia e delle istituzioni, non formate/informate al supporto delle persone della comunità LGBTIQ+, tutte e tre queste persone hanno sperimentato gravi fragilità psichiche, dipendenze, homelessness e relazioni con partner violent*. Sono stat* aiut* da enti ed associazioni specializzate nel supporto della comunità nei loro paesi d'origine. Tutt* loro svolgono attualmente un'attività di **peer worker** o **expert by experience**, ovvero utilizzano la loro esperienza personale come occasione di formazione e supporto per operatori ed altre persone LGBTIQ+ in modo da accrescere la consapevolezza e la conoscenza relativa a queste tematiche ed offrire servizi migliori e più inclusivi. Nel caso della Finlandia, esistono corsi di formazione specifici, riconosciuti nella nazione, per diventare expert by experience e differenziati per il tipo di esperienza (homelessness, dipendenze, patologie psichiche ecc). A. (Finlandia), ad esempio, ha la certificazione come expert sulle dipendenze. Il corso ha la durata di un anno e la persona viene formata all'utilizzo della propria storia gestendo i triggers e la relazione con gli astanti in modo che l'esperienza non sia ritraumatizzante.

Durante questo incontro con l* peer è emersa con forza l'importanza che le persone LGBTIQ+ giovani abbiano come riferimento una rete di sostegno presente sul proprio territorio: questa ha infatti permesso a* intervenut* di poter essere, in un primo momento, aiut* nell'affrontare la propria situazione di fragilità con un adeguato supporto e, in seguito, poter mettersi a disposizione per essere per gli altri con vissuti simili (**expert by experience**).

Si è infine riflettuto sulle differenze tra lavorare con adulti formati e con giovani in difficoltà: oltre alle fragilità in comune con la popolazione dei beneficiari adulti (provenienza da storie traumatiche e di discriminazione, assenza di una rete formale ed informale di supporto, fragilità intra-familiari, dipendenze attive, fragilità psicofisiche, problematiche relativi alla comprensione del nuovo contesto sociale, nel caso delle persone migranti, quando si ravola con i giovani (adolescenti e giovani adulti) va tenuto presente il loro livello di sviluppo relazionale ed emotivo, ancora in via di formazione. Va considerata, infatti, la loro impossibilità di emanciparsi dai famigliari (se non in presenza di gravissimi abusi e maltrattamenti) nel caso de* minorenni*, e conseguentemente va tenuto presente anche l'aspetto economico/lavorativo: le persone giovani sono

spesso ancora nel bel mezzo del loro percorso di formazione; se ci sono stati momenti difficili nella loro storia possono non aver terminato la scuola dell'obbligo, non hanno possibilità legale (per età) o facilità di accesso (per mancanza di titoli di studio ed esperienza) al mondo del lavoro e conseguentemente non hanno una stabilità economica che permetta loro una vita autonoma. Da questo origina il grande rischio di homelessness giovanile in caso di esperienze infantili ed adolescenziali di svantaggio.

L* operator* dei servizi di aiuto devono essere consapevoli di questi ulteriori livelli di fragilità per progettare e mettere in atto interventi maggiormente adeguati a questo target.

A tutto ciò si somma naturalmente, nel caso dei giovani LGBTQ+, la mancanza di preparazione professionale de* operator* su questo tema.

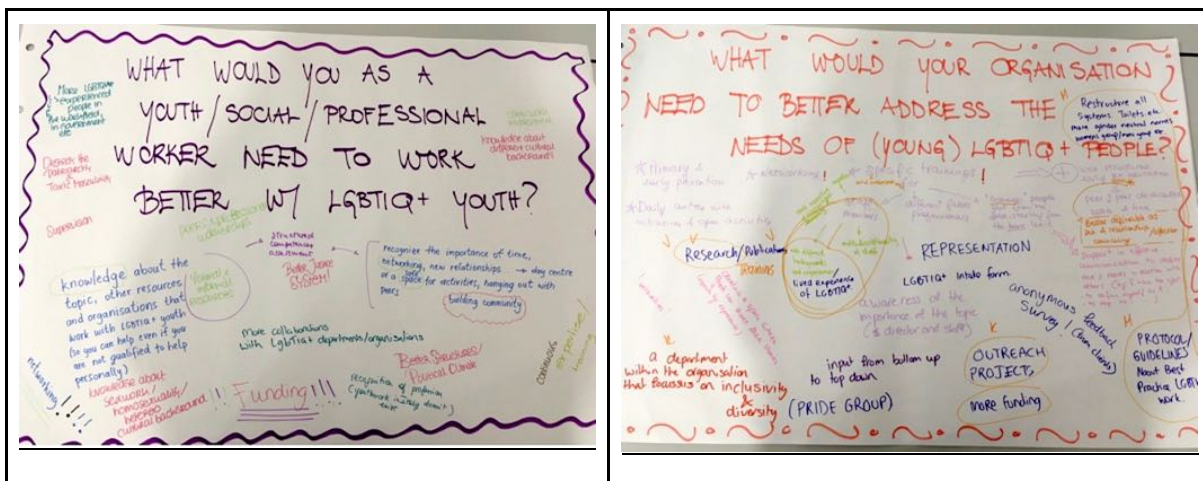
Pomeriggio

Mapping Needs

Il pomeriggio è stato dedicato alla riflessione sul tema dei **bisogni** di ciascuno de* participant* in relazione al proprio lavoro.

I formatori hanno predisposto diverse domande sui temi che competono il proprio lavoro e, dopo essersi divisi in piccoli gruppi, si è provato a rispondere alle domande input girando nei diversi gruppi per avere la possibilità di leggere e integrare le risposte date dagli altri.

1. Di cosa avresti bisogno come operatore con target specifico sui giovani/operatore sociale in generale per lavorare meglio con i giovani LGBTQ+?
2. Di cosa ha bisogno la tua organizzazione per rispondere al meglio alle esigenze delle persone (giovani) LGBTQ+?
3. Come ti prendi cura dei tuoi bisogni emotivi mentre lavori con i giovani LGBTQ+ o altri gruppi vulnerabili?
4. quali sono i bisogni delle persone (giovani) LGBTQ+ con cui lavori?



DAY 3

Mattina

Systems of Oppression

Nella prima parte della giornata si è lavorato sui *sistemi di oppressione* e sui concetti di *potere e privilegio*.

Il lavoro è stato svolto a partire dalle definizioni, identificando il **potere** come "la capacità o l'abilità di indirizzare o influenzare il comportamento degli altri o il corso degli eventi". L'**oppressione** avviene dunque quando un gruppo sociale detiene il potere nei confronti di un altro gruppo sociale, attraverso il controllo delle istituzioni, le leggi, le consuetudini e le norme. Da ciò origina il **privilegio**, ovvero la

possibilità di un soggetto o di un gruppo sociale di avere una posizione favorevole rispetto a quella generale degli altri soggetti o gruppi sociali, ad esempio attraverso un maggiore accesso alle risorse, alle carriere, alle posizioni di potere della società e delle istituzioni, alla salute, all'istruzione e così via.

Sono stati identificati diversi gruppi sociali oppressi, che coincidono molto spesso con i beneficiari dei servizi di aiuto coinvolti, ma che sono ovviamente gruppi trasversalmente presenti in ogni società, a partire dal gruppo numericamente più grande: le **donne**.

La misconcezione, infatti, che i gruppi marginalizzati siano necessariamente delle *minoranze* è scorretta, a partire dalla grande disparità ed oppressione, appunto, che le donne sperimentano in tutte le società.

Oppression

Oppression is bigger than any individual who holds power and uses it over another person in any way. Individuals are all tied into systems of oppression whereby groups in society have social power as well as power in law, policies, institutions, and customs. Through these avenues groups can exert systematic oppression. Power is defined as the capacity or ability to direct or influence the behaviour of others or the course of events.

Oppression, therefore includes the **systematic mistreatment, exploitation, and abuse of a group (or groups) of people by another group (or groups)**. It occurs whenever one group holds power over another in society through the control of social institutions, along with society's laws, customs, and norms.

Privilege

The outcome of systems of oppression is that groups in society are sorted into different positions within the social hierarchies of ethnic background, class, gender, sexual orientation, and ability through which power is imposed. **Those in the controlling, or dominant group, benefit from the oppression of other groups through heightened privileges relative to others**, i.e. greater access to rights and resources, a better quality of life, and overall greater life chances. **Those who experience the brunt of oppression have fewer rights, less access to resources, less political power, lower economic potential, worse health and higher mortality rates, and lower overall life chances.**

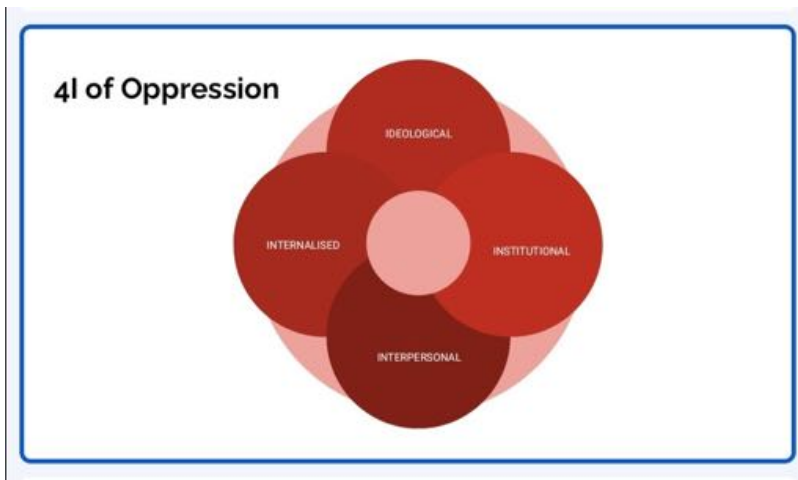
Data la natura della formazione, urge specificare che per "donne" intendiamo tutte le persone a cui è stato assegnato il genere femminile alla nascita, socializzate come tali o che si identificano con il genere femminile.

Successivamente sono stati identificati numerosi altri gruppi marginalizzati; le **persone migranti, razzializzate, con disabilità, le persone grasse e/o con corpi non conformi, le persone appartenenti a gruppi religiosi minoritari e/o perseguitati, le persone senza**

dimora, le persone con fragilità psichiche ed ovviamente le persone appartenenti alla comunità LGBTQ+. Naturalmente non è possibile elencare tutti i gruppi marginalizzati esistenti: ci si è concentrati su quelli che principalmente incontriamo nei servizi e nella società che abitiamo quotidianamente.

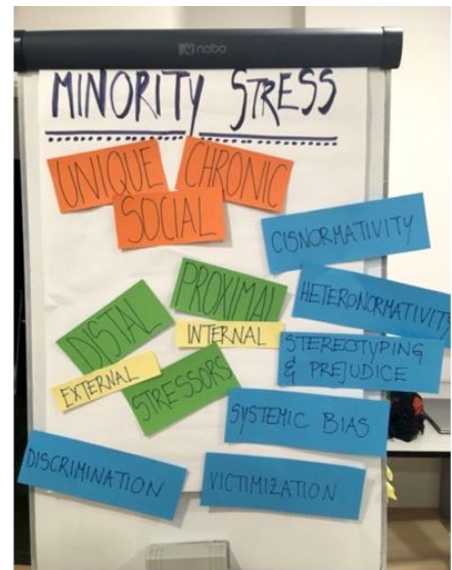
Successivamente è stato proposto un lavoro in piccoli gruppi sulle "4 I dell'oppressione", ovvero le oppressioni **interiorizzate, interpersonali, ideologiche ed istituzionali**.

Ci siamo sforzati* di trovare esempi di ciascuno di questi tipi di oppressione, accorgendoci che molto spesso si intersecano l'uno con l'altro.



Minority stress and Mental Health

Dal concetto di *gruppo marginalizzato*, ovvero oggetto di oppressione, deriva quello di **minority stress**, ovvero lo stress sperimentato esclusivamente dalle persone appartenenti a gruppi marginalizzati e oppressi, causato dalla percezione sociale derivante dalle caratteristiche peculiari relative al singolo gruppo marginalizzato. Le persone sperimentano dunque pregiudizi e discriminazioni relativi alla loro condizione peculiare (persona appartenente alla comunità LGBTQ+, persona migrante, persona razzializzata e via dicendo) e da questi deriva la condizione di stress psico-fisico che chiamiamo minority stress, che può avere gli stessi sintomi di una condizione di stress generica (ansia, depressione, sintomi psicosomatici, disturbi del comportamento alimentare, dipendenze ecc..) a cui si sommano manifestazioni specifiche come omobitansfobia/razzismo/abilismo interiorizzati, stigma percepito e sintomi traumatici cronici derivati dalle discriminazioni e dalle violenze subite.



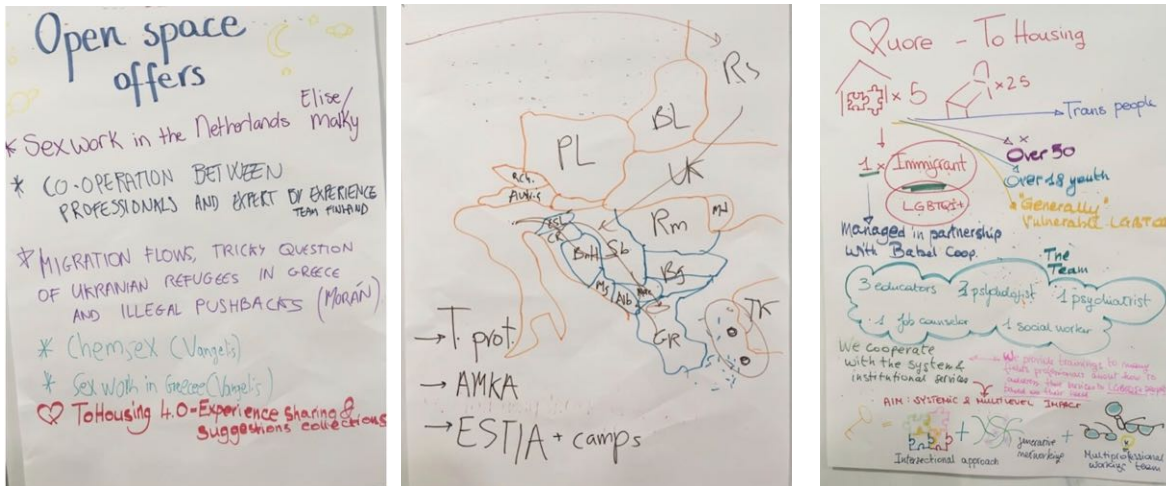
Risulta chiaro, dunque, l'enorme impatto che questo tipo di stress possa avere sulla salute psicofisica della persona. Forse non altrettanto immediato è il fatto che qualsiasi persona appartenente a questi gruppi marginalizzati lo sperimenta e ne porta i segni, seppur in gradi differenti e con conseguenze non sempre pervasive rispetto al proprio funzionamento personale e sociale.

E' particolarmente importante, dunque, nei servizi di aiuto, tenere conto che questo tema è trasversale ai vari gruppi sociali che vi transitano e che le manifestazioni di stress psicofisico dei beneficiari possono essere riconducibili a questo.

E' altresì necessario che gli operatori siano informati e formati su questi temi e possano intercettare maggiormente sia le fragilità ed i bisogni degli utenti in questo senso, sia la necessità degli enti dove operano di formarsi e di essere consapevoli dei possibili sistemi di oppressione che essi stessi mettono in atto.

Pomeriggio

Open space: uno spazio dedicato a chiunque volontariamente, volesse presentare una parte specifica del proprio lavoro.



- Grecia: Chem Sex e Sex Work - Chem Sex e lavoro sessuale
- Grecia: Migration Flows, Tricky question of Ukrainian refugees in Greece and illegal pushback: Flussi Migratori - Domande "scomode" relative ai rifugiati ucraini in Grecia ed ai rimpatrii illegali
- Sex Work in Netherlands: lavoro sessuale nei Paesi Bassi
- Finlandia: Co-operation Between professionals and Expert by Experience - Collaborazione tra professionisti e "Esperti per Esperienza" (Peer workers formati con certificazione)
- Italia: ToHousing 4.0 Torino

Ogni esperienza ascoltata è stata interessante per capire, in primis, come ogni Paese lavora e ha dato modo di raccogliere informazioni e spunti che possono essere adattati al proprio contesto professionale oltre che ascoltare cose nuove di cui non ci si occupa direttamente nella propria organizzazione.

DAY 4

La giornata del venerdì è stata interamente dedicata al lavoro in piccoli gruppi rispetto a temi specifici con l'obiettivo di condividere delle strategie di azione nell'ambito in cui ci si sentiva più affini.

Il lavoro è stato intervallato da momenti di confronto con i formatori.

I temi proposti sono stati:

- *Working with families* (lavoro con le famiglie): come possiamo supportare le famiglie dei giovani LGBTIQ+ per prevenire il fenomeno della homelessness LGBTIQ+?
- *Outreach programmes* (Unità mobili): Come possiamo raggiungere i giovani LGBTIQ+ nel loro ambiente/ fuori dai contesti formali per prevenire il fenomeno del LGBTIQ+ homelessness?
- *Chemsex*: Come possiamo raggiungere le persone che praticano chemsex per prevenire il fenomeno LGBTIQ+ homelessness?
- *Promotion of mental wellbeing* (Promozione del benessere): Come possiamo sviluppare strategie che impediscano il peggioramento della salute mentale dei giovani LGBTIQ+?
- *Housing stabilisation*: Come possiamo progettare strategie per sostenere i giovani LGBTIQ+ nella stabilizzazione abitativa? (in termini di garanzia della sostenibilità e della longevità delle loro abitazioni)
- *Safer spaces* (Spazi (più)sicuri): come possiamo garantire che il nostro spazio sia inclusivo per i giovani LGBTIQ+? Come posso io, in qualità di professionista, garantire spazi sicuri all'interno del mio servizio?
- *Peer support* (supporto tra pari): come possiamo impegnarci a lungo termine con i nostri utenti/beneficiari nel lavoro di prevenzione? in due direzioni: in ottica preventiva e per chi ha già vissuto l'esperienza.

l'attività si è svolta in piccoli gruppi che hanno lavorato in autonomia per l'intera giornata seguendo le linee guida proposte (domande) individuando stakeholders e strategie per implementare programmi sull'argomento scelto.

DAY 5

Mattina

- Presentazione dei lavori di gruppo
lasciamo il link per accedere ai documenti che ogni gruppo ha prodotto
<https://drive.google.com/drive/u/0/folders/1J4ln-Tw-GIUeMHD7Nzjb1bO1NNzk9rJq>
- Organizational Context - Contesto organizzativo
Durante la seconda parte della mattinata abbiamo fatto un excursus sui vari contesti organizzativi di provenienza de* participant* rispetto all'inclusività nei confronti dei gruppi marginalizzati all'interno dei contesti nazionali, territoriali e delle singole organizzazioni. E' stato possibile in questo modo porre le basi per il lavoro sviluppato successivamente nel pomeriggio.

Pomeriggio

- Dissemination Strategies
- https://drive.google.com/drive/u/1/folders/1kl8Ev7BUpgRTmtaSp48_kzaHemva95Pe
- a partire dal documento, individualmente, abbiamo ragionato su diversi items per renderci conto del grado di inclusività della propria organizzazione di appartenenza.
La scheda risulta un ottimo strumento da condividere nella propria organizzazione per rivedere i propri statuti, regolamenti, prassi, spazi al fine di (eventualmente) modificarli per renderli più inclusivi verso la comunità LGBTIQ+ e verso le diverse tipologie di marginalità con cui ci interfacciamo quotidianamente.
- Chiusura e valutazione:
Anche la valutazione ha seguito la modalità di scrittura e condivisione libera dei propri pensieri come nelle altre attività della settimana utilizzando cartelloni, post-it e pennarelli colorati per esprimere le proprie opinioni sui temi della valutazione del training:
 - logistica, alloggio e cibo
 - temi trattati
 - modalità di trattare le diverse tematiche
 - formatori
 - opinioni personali
 - prospettive per il gruppo di lavoro

CONCLUSIONI

Al termine del percorso formativo il gruppo di participant* ha espresso un forte senso di arricchimento ed accoglienza/appartenenza sperimentato nei giorni di training.

Oltre ad approfondire le tematiche relative ai giovani appartenenti alla comunità LGBTQ+ e senza dimora, è stato possibile creare connessioni di pensiero relative a tutti i gruppi marginalizzati che incontriamo quotidianamente nei servizi d'aiuto.

Si è creato un network di persone afferenti a servizi dell'Unione Europea con target anche molto differenti tra loro ma con un nuovo obiettivo comune: quello di implementare l'informazione e l'inclusività, nell'accezione più generale del termine, sia all'interno delle organizzazioni di provenienza sia nei contesti territoriali di riferimento.

Ciascun* de* participant* ha dato la propria disponibilità a restare in contatto con tutt* l* altr* attraverso un apposito gruppo Whatsapp per scambiarsi buone pratiche, fonti di letteratura, informazioni e notizie relative ai servizi ed alle politiche di ciascun Paese ed Organizzazione.

Sarebbe auspicabile diffondere i contenuti e le modalità comunicative/relazionali di questa formazione, che, nonostante le difficoltà rappresentate a volte dalla barriera linguistica e dalla mancanza di tempo per approfondire i numerosissimi argomenti emersi, è stata davvero un'esperienza umana e professionale estremamente positiva.

